

ORIZZONTI

Storia di un falso che aiutò l'olocausto

I PROTOCOLLI DEI SAVI DI SION Parla lo studioso Pierre-André Taguieff che ha ricostruito la vicenda di questo documento, nato nel 1864 come pamphlet contro Napoleone III e che fu poi rimaneggiato e usato in chiave antisemita

di Marco Dolcetta

A

Parigi incontriamo - in occasione della presentazione del suo nuovo libro *La foire aux illuminés* - Pierre-André Taguieff: filosofo, storico delle idee e politologo, oltre che direttore di ricerca al Cnrs e autore di numerosi libri come *La forza del pregiudizio*, *L'annullamento dell'avvenire*, *I predicatori dell'odio*, molti dei quali tradotti in italiano e riguardanti la questione dell'antisemitismo.

Incontrando Taguieff non si può fare a meno di parlare del suo libro di maggior successo: *I protocolli dei savi di Sion*, che ha come sottotitolo *Un falso e utilizzazione di un falso*. Taguieff ci parla brevemente degli aspetti meno conosciuti della storia di questo inquietante pamphlet che ha marcato, anche sanguinosamente, la storia del XX secolo.

I Protocolli - è Taguieff che parla - sono stati fabbricati a Parigi fra il 1900 e 1901 dai servizi della polizia politica segreta dello zar, l'*okhrana*, che per realizzare questo sofisticato lavoro si è rivolta al falsario Matteo Golovinski. Questo documento viene quindi redatto sotto la formula di appunti di sedute segrete tenute dai più alti dirigenti («dell'ebraismo internazionale») con l'intenzione di rivelare il loro programma di conquista del mondo. Dopo il 1921, il tribunale svizzero dimostrò filologicamente che si trattava di un falso che parafrasava un testo, di qualche decennio precedente, realizzato dallo scrittore Maurice Joly, dal titolo *Dialogo all'inferno fra Machiavelli e Montesquieu*. Pubblicato a Bruxelles nel 1864, il libro si rivolgeva contro Napoleone III ed era, a suo volta, ispirato - tanto nella forma, quanto nei contenuti - ad un testo del 1790, praticamente introvabile, dal titolo *Monita secreta jesuitica*, pubblicato in Olanda da un ex gesuita pentito. Nonostante la sentenza del tribunale, che risultò senza appello, i *Protocolli* hanno continuato, nel corso della prima metà del XX secolo, la loro corsa nella storia fino a diventare, nel 1940, un vero best seller planetario.

Il principale scopo dei falsari dell'*okhrana* - è sempre Taguieff che parla - era quello di squalificare ogni tentativo di modernizzazione liberale dell'impero zarista presentandolo come «un'impresa giudeo massonica». Dal 1903 fino alla Rivoluzione di ottobre, i *Protocolli* sono rimasti l'arma ideologica nelle mani degli antisemiti russi e dei poliziotti manipolatori.

Il falso è però diventato il principale vettore del mito della «conspirazione ebraica mondiale» solo dopo il 1917: il pericolo ebraico ha preso infatti i colori del pericolo rosso il 17 luglio 1918, con l'assassinio della famiglia imperiale, denunciato dagli antirivoluzionari come un crimine rituale perpetrato dagli ebrei bolscevichi. Utilizzati inizialmente come macchina da guerra ideologica contro il bolscevismo, i *Protocolli* sono stati poi sfruttati anche per altri fini: spiegare, ad esempio, dopo lo scoppio della prima guerra mondiale, come la sconfitta della Germania fosse avvenuta per una macchinazione ebraica, denunciando la pretesa collusione degli Ebrei con



Particolare di una tavola de «Il Complotto», il fumetto di Will Eisner che racconta la vera storia dei Protocolli dei Savi di Sion

l'alta finanza internazionale per ridurre i regimi democratici a delle maschere di una plutocrazia internazionale con in testa una élite ebraica. Taguieff continua citando brani del suo voluminoso libro sui *Protocolli*, che ha ricevuto molti riconoscimenti, anche in Israele.

I Protocolli hanno permesso agli ambienti razzisti e reazionari del mondo intero di stigmatizzare il sionismo come un'impresa ebraica occulta di dominazione del mondo, demonizzando lo Stato di Israele che è stato mitizzato come il centro del complotto ebraico mondiale. E di questi giorni l'esternazione in questo senso dei massimi responsabili della Repubblica Islamica in Iran.

I Protocolli sono diventati così il testo di riferi-

mento del nuovo antisemitismo: dopo essere stati fomentatori dell'odio nazionalsocialista, si sono prestati, dopo la guerra dei sei giorni, nel giugno 1967, a divenire veicolo del razzismo

«I Protocolli» sono diventati il principale vettore del mito della «conspirazione ebraica» e più recentemente del «complotto sionista»

islamico nei confronti di Israele. Non va dimenticato a questo proposito che in quegli anni al Cairo, tra i consiglieri principali di Nasser, erano attivi ex agenti delle SS, come il filosofo Joseph Van Leers e Alois Brunner, che durante la guerra avevano curato in Germania le edizioni ufficiali del partito nazionalsocialista dei *Protocolli dei savi di Sion*.

Per concludere, non va dimenticata la nuova giudeo-fobia, a base antisionista, che si è arricchita di quei negazionisti e revisionisti che negano l'olocausto. Nei paesi dell'Europa dell'Est, comunisti e post-comunisti, oggi, come nei paesi arabi e in tutto il mondo musulmano, «la conspirazione ebraica internazionale» è diventata «il complotto sionista mondiale».

EX LIBRIS

Se credo in Dio? Dipende da cosa mi dice...

Stefano Benni

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Dai pogrom alla Tempesta

Frimme Hersch, il protagonista di *Contratto con Dio*, primo graphic novel di Will Eisner, pubblicato nel 1978, è un ebreo russo scampato ai pogrom antisemiti dei primi del Novecento. Troverà accoglienza negli Stati Uniti, ma la sua vita non sarà facile e la disperazione per la morte della figlia, ultima e più grave delle vessazioni che ha subito, lo indurrà ad infrangere il proprio, personale contratto firmato con Dio. Figlio di immigrati russi, Eisner ha raccontato spesso nelle sue storie a fumetti vicende di ebrei (e nella sua ultima opera, *Il Complotto* - di cui si parla qui sotto - ha affrontato il tema delle «radici» della persecuzione del suo popolo). E ha raccontato, soprattutto, vicende delle comunità degli immigrati in America, della gente comune che abita i grandi tenement, i condomini dei quartieri poveri di New York, dal Bronx a Brooklyn. Lo ha fatto in *Dropsie Avenue* e in *Il Condominio*, come in *Affari di famiglia* o nell'*autobiografico* *Verso la tempesta* (in Italia i fumetti di Will Eisner sono pubblicati da Kappa Edizioni). E lo ha fatto sperimentando per primo il «romanzo grafico», dimostrando che si poteva uscire dalle «secche» dei tradizionali comics supereroistici americani (ma Eisner stesso, negli anni Quaranta, si era chiamato fuori dal genere con il suo *The Spirit*), dando vita a potenti narrazioni grafiche in cui l'introspezione letteraria originava e si accompagnava a una vera e propria rivoluzione grafica. Eisner scompone la tavola, abolisce la rigida divisione in vignetta, fa uso di un lettering «psicologico» ed elabora una teoria dell'«arte sequenziale» da cui non si potrà più prescindere. Per capire l'importanza di questa sua rivoluzione sono utili due recenti libri: il primo di Daniele Bonomo è Will Eisner, il fumetto come arte sequenziale



(*Timè*, pagg. 86, euro 5,00), mini-manuale sul grande autore americano; il secondo è Eisner/Miller, conversazione sul fumetto (Kappa Edizioni, pagg. 304, euro 19,00). Che raccoglie le conversazioni tra Will Eisner e Frank Miller, un altro grande rivoluzionario del fumetto americano e mondiale. rpallavicini@unita.it

di Tobia Zevi

Finisce, in un certo senso, con *Il complotto* di Will Eisner (Einaudi, pagg. 136, euro 15, introduzione di Umberto Eco), fumetto pubblicato appena dopo la morte dell'autore a gennaio di quest'anno, la parabola dei *Protocolli dei Savi di Sion*.

Stiamo parlando della Bibbia dell'antisemitismo novecentesco: presentato come un documento autentico, il libello è in realtà un falso, che descrive fantomatici «dirigenti dell'ebraismo mondiale» nell'atto di tramare perversamente la conquista del mondo intero. Nato in ambienti reazionari russi alla fine del XIX secolo, divenne uno strumento nelle mani della polizia segreta zarista, che combatteva le istanze modernizzatrici spacciandole per un complotto giudaico.

Will Eisner, padre del romanzo a fumetti, ricostruisce nel suo ultimo *graphic novel* la genesi della grande diffamazione e ne delinea la diffusione capillare a partire dal 1920. Frutto di una ricerca ventennale, *Il complotto* mostra tutta la consapevolezza storica e l'impegno civile dello

IL LIBRO Il romanzo grafico postumo del grande autore americano scomparso nel gennaio di quest'anno E Will Eisner svelò l'inganno in un fumetto

scrittore: una voglia di occuparsi di questioni sociali che lo accomuna ad altri fumetti decisamente «seri» e per adulti come *Maus* di Art Spiegelmann.

Ma perché il grande disegnatore di racconti fantastici Eisner, nato a New York da immigrati ebrei, si cimenta con una vicenda storica recente e per di più drammatica? È lo stesso autore a rispondere: «Per tutta la mia carriera ho raccontato storie; ora che il fumetto viene assimilato alla letteratura popolare, si presenta la possibilità di contrastare la propaganda dei *Protocolli* con un linguaggio più accessibile. La mia speranza è che questo lavoro possa contribuire a svelare questo inganno terrificante». Una vera e propria dichiarazione d'intenti, che spiega la volontà di combattere la menzogna sul suo stesso terreno, quello del pregiudizio e della coscienza profonda, con un mezzo capace di raggiungere le gran-

di masse. Inabissatosi in Unione Sovietica, il libello riemerge prepotentemente nella Germania della Repubblica di Weimar, portato all'attenzione dello stesso Hitler da qualche fuoriuscito russo. I *Protocolli* furono una fonte decisiva della teoria antisemita nazista, tanto da meritare una citazione esplicita nel *Mein Kampf*. Dopo la fine della seconda Guerra mondiale il libello continuò a godere di ottima salute, con una serie di stampe e ristampe negli Stati Uniti, in America latina e in molti paesi europei. Né le varie sentenze di condanna dei giudici riuscirono ad impedire che la pubblicazione si insinuasse, strisciante e insidiosa, in vari settori della società, generalmente tra gli auspicci degli ambienti antisemiti di estrema destra.

Con una perfetta padronanza del medium il libro, che esclude necessariamente dal fumetto la

ricostruzione del clima culturale in cui il falso nasce (l'Europa dell'Affaire Dreyfus e del I Congresso sionistico mondiale del 1897), si muove su due piani, concatenati indissolubilmente: su un livello narrativo-fumettistico, fatto di dialoghi serrati, di ambienti fumosi - quelli della corte zarista o della Costantinopoli immediatamente dopo il crollo dell'Impero ottomano - e di personaggi dalle tinte forti; su un piano quasi filologico, con la dimostrazione che i *Protocolli* sono stati copiati quasi per intero da un pamphlet satirico di Maurice Joly contro Napoleone III, sostituendo semplicemente all'imperatore i perfidi ebrei: frasi che coincidono parola per parola rivelano, come spiega Umberto Eco, la vera natura di un patchwork tratto da tutta una serie di testi politici e letterari.

Emblematica la fine del bellissimo fumetto, reso prezioso dalla qualità delle illustrazioni e dalla

composizione grafica della pagina: «La storia dei *Protocolli* è giunta alla conclusione» dice Eisner, dopo l'ennesima misura di condanna da parte del Senato Usa; per poi concludere, nell'ultima facciata, con una rassegna di atti antiebraici degli ultimi mesi. Gli stessi che indussero Simon Wiesenthal, anch'egli in prossimità della morte, a prendere la penna per scrivere ai grandi della Terra, proponendo un ampio confronto sulle cause e sulle prospettive del rinascendo antisemitismo. Come l'antisemitismo, del resto, questo «inganno terrificante» ha avuto la forza di risorgere ogni volta come una fenice, nonostante condanne e certificazioni di falsità, per continuare ad esercitare la sua influenza nefasta. Fino ad oggi. Fino al *Complotto* di Will Eisner. Sarà davvero finita?

Il Complotto. La storia segreta dei Protocolli dei Savi di Sion Will Eisner

pagine 136, euro 15,00 Einaudi Stile Libero